

La parola è

## FAMIE

Una piaga  
ma anche  
un risveglio  
dal torporeBEPPE SEBASTE  
SCRITTORE

**N**el marzo 2003, mercoledì delle Ceneri, aderii a un digiuno per la pace. Anche se ero solo un turista della fame (la realtà del morire di fame è ben altro), fu un'esperienza mentale e morale. È anche così che si scopre l'evidenza che «siamo quello che mangiamo», e che viviamo nell'eccesso di un'opulenza ottusa e aggressiva - come nel bellissimo apocalittico poema di Carlo Bordini (*Mangiare*), dove «il mondo/si disintegra/negli stomaci/di giganteschi/roditori». Quel giorno lessi il giornale su una panchina del parco, e mi colpirono le parole di un monaco camaldolese su *l'Unità*: «digiunare significa essere vuoti perché qualcun altro ci riempia». Per il filosofo Lévinas «la fame d'altri risveglia gli uomini dal loro torpore di sazi e dalla loro sufficienza».

**A volte quando scrivo** dimentico di mangiare, come se vi fosse una disgiunzione tra il cibo e la parola. Feci una ricerca a partire da questa idea. Oltre al canto di Ulisse (il XXVI° dell'*Inferno*), che il deportato Primo Levi baratta ad Auschwitz nella «rabbia quotidiana della fame» contro una zuppa di cavoli e rape (Se questo è un uomo), citavo le lettere di Kafka, oltre al suo racconto del *Digiunatore*; pagine di Paul Auster e frasi del filosofo Gilles Deleuze, soprattutto sul



libro di Louis Wolfson (ora in *Critica e clinica*), l'incredibile diario di uno studente di lingue schizofrenico e bulimico, e insieme trattato sull'alchimia psicotica di parole e cibo, la loro integrazione e traducibilità; e perfino *Alice* di Lewis Carroll: «il burro non serve per i movimenti». Ma quel giorno, mentre mi girava la testa dalla fame, quest'idea mi sembrò troppo astratta. Pensai invece ai mangiatori di arance in *Conversazione in Sicilia*, la loro dignità, perché il genere umano è più umano nella fame, scrive Elio Vittorini. Pensai agli affamati del *Pataffio* di Luigi Malerba, e a quel povero cristo affamato di comparsa, nella *Riccotta* di Pasolini, a interpretare Barabba di fianco a un Gesù bello e biondo in un film sulla Passione, che muore in croce di indigestione, un rutto in

## Il film

**FAME CHIMICA** ■■■ Diretto da Paolo Vari e Antonio Bocola nel 2003, è la storia di un gruppo di ragazzi della periferia lombarda sui quali pesa l'ombra della dipendenza da droga.

## Il libro / 1

**FAME** ■■■ Il grande romanzo di Hamsun Knut (amato da Bukowski): i solitari deliri di un giovane scrittore errante nella vita urbana, accompagnato dalla sua inesorabile antagonista, la fame.